

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi



PIO BORGO - METTI UNA SERA A TEATRO: REGINA MADRE
di Francesco Aronne



La *Compagnia del Cucco* ci ha ormai abituato a piacevoli sorprese quindi diventa difficile stupirsi eppure ad ogni nuova esibizione questa considerazione non è affatto scontata. Ed è il caso di *“Regina madre”* andato in scena il 26 ed il 27 maggio al *Teatro San Giuseppe*. L'autore della commedia in due atti è Manlio Santanelli. I personaggi Regina la madre ed Alfredo il figlio. Due gli interpreti Francesca Armentano di Mormanno e Francesco Tarantino di Rotonda. Dietro le quinte il regista Tonino Cattolico supportato da Rosy Rinaldi, entrambi, con un notevole vissuto tra il palcoscenico ed il suo intorno, una garanzia per gli spettatori. La storia si avviluppa intorno al rapporto madre figlio. La madre ossessiva e morbosa nei confronti del figlio agisce senza limitare la sua invadenza nella vita di Alfredo esasperando il rapporto che si acutizza sotto l'effetto delle tossine sviluppate con l'evoluzione degli eventi. La crisi esistenziale di Alfredo raggiunge un punto di svolta con il peggioramento della sua situazione matrimoniale e occupazionale che lo portano a trasferirsi dalla madre. Il temperamento possessivo di Regina e tutt'altro che lenitivo, anzi quasi cinico, per le problematiche che crescendo si impossessano di Alfredo diventando avvolgenti ed asfissianti, all'ombra di un complesso di Edipo forse irrisolto. In più di due ore di godibile recitazione i due interpreti danno prova di maturità artistica in una commedia molto difficile che ha richiesto loro molto impegno. Il clima del contesto diventa progressivamente cupo, e le battute iniziali che comunque divertono lo spettatore si trasformano col progredire della recitazione in una cappa che tende ad appesantire la trama.



Il palcoscenico diventa uno spaccato di vita familiare realistico che coinvolge emotivamente il pubblico in un susseguirsi di situazioni all'apparenza, solo all'apparenza, paradossali. Alfredo che si trasferisce in casa della madre col pretesto di seguirla nella cura della malattia, diventa fumoso simbolo di un altruismo tinto dalle quasi immancabili implicazioni egoistiche. La necessità di fare ordine nelle proprie circonvoluzioni esistenziali può portare alla compilazione di un libro o di un diario, di una traccia scritta dove lo scrivere può diventare una sorta di terapia che supporta nella ricerca di una via di uscita, quando le strade delle opportunità si restringono fino a diventare stretti ed asfittici corridoi. Ed è ciò che accade ad Alfredo. Un microcosmo casalingo che diventa macrocosmo in una trasformazione che trasforma il focolare domestico in un campo di battaglia. Turgenev nel suo *Padri e figli* scriveva del contrasto tra vecchie e nuove generazioni. In questa commedia Santarelli naviga invece a quota periscopica nella complessità di un rapporto tra Regina la madre e Alfredo il figlio, che nel progredire della commedia si palesa arido e senza compromesso, molto distante dalla dirimente relazione simbolo tra Maria e il suo Figlio Gesù. Il titolo della commedia *Regina madre* contiene, nell'ambiguità interpretativa, il presagio di un finale che pur se non scontato cresce con il progredire delle battute.



Entrambi gli interpreti sono risultati per me una piacevole scoperta, una recitazione asciutta ma passionale, senza sbavature, come quella di consumati attori, emotivamente coinvolgente e perfettamente adeguata al contesto della commedia ed ai continui cambiamenti delle situazioni relazionali tra madre e figlio. Una interpretazione faticosa che praticamente non da tregua ai due interpreti in una narrazione in crescendo che mette a dura prova anche la memoria degli attori. Il finale consegna allo spettatore la grande passione di Francesco Tarantino per il teatro in una memorabile scena che lascia sgomento il pubblico per il realismo che la contraddistingue. Francesca Armentano offre una grande interpretazione, soprattutto nella complessità di un ruolo molto distante dal suo essere madre nella vita reale, che pur riesce ad interpretare senza alcuna incertezza o esitazione.

Bravi, bravi davvero per averci regalato una bella serata di grande teatro e forti emozioni. Applausi a scena aperta ampiamente meritati per gli attori, per il regista Tonino Cattolico e per l'aiuto regista Rosy Rinaldi.